

## Ente montano. Il caso mai risolto dell'ingresso nella nuova provincia di Oristano

# Genoni, il primo amore resta Cagliari

### I giudici del Tar: il Comune lascia la Marmilla e torna con Isili

La Regione ha sancito il ritorno ufficiale del paese della Giara nella comunità montana del "Sarcidano-Barbagia di Seulo".

Una delle ultime delibere della Giunta Regionale ha davvero il sapore della vittoria per il Comune di Genoni e soprattutto per il suo sindaco Roberto Soddu. Un documento che ha sancito il ritorno ufficiale del paese della Giara nella comunità montana "Sarcidano-Barbagia di Seulo". Manca adesso solo il decreto ufficiale del presidente della Regione Ugo Cappellacci. Ma oramai la battaglia iniziata con la precedente Giunta Regionale diretta da Renato Soru si è conclusa. Una vittoria importante per l'amministrazione di Genoni e che sancisce anche la nascita della prima comunità montana interprovinciale della Sardegna.

«Proprio quello che ci era stato negato dall'ex governatore con la giustificazione che Genoni non potesse far parte dell'ente montano perché Comune appartenente alla Provincia di Oristano», ha esordito il sindaco Soddu, «mentre noi abbiamo sostenuto sin dall'inizio che la nuova legge regionale 12 sulle Unioni dei Comuni prevedesse questa aggregazione interprovinciale». La Regione

aveva dunque inserito Genoni nell'ambito territoriale dell'Unione dei Comuni dell'Alta Marmilla. Ma il sindaco affidò subito la questione alle vie legali affidando la difesa delle ragioni del suo Comune all'avvocato Benedetto Ballero.

Un anno fa la sentenza del Tribunale amministrativo Regionale che ha confermato la tesi del primo cittadino. Poi fu sempre la Giunta regionale dopo l'arrivo del nuovo presidente Ugo Cappellacci ad invitare gli altri consigli comunali dei paesi della comunità montana di Isili a deliberare sul reintegro di Genoni. Adesso il nuovo pronunciamento dell'esecutivo regionale: Genoni fa di nuovo parte di questa comunità montana. «Da secoli siamo legati storicamente al territorio del Sarcidano», ha proseguito Soddu, «vogliamo mantenere questo legame gestendo servizi in forma associata con gli altri comuni dell'ente montano e programmando insieme il rilancio della zona». Rimane invece ancora aperta la questione della Provincia. Genoni fa oramai parte di quella di Oristano anche se lo scorso anno i cittadini con un referendum hanno preferito l'ingresso nella provincia di Cagliari. «Dovremo attendere che trascorrono dieci anni dal nostro inserimento nel territorio provinciale di Oristano», ha concluso il sindaco, «salvo nuove norme nazionali che ci consentano di accelerare i tempi».

ANTONIO PINTORI

ARBOREA

## «Il mercatino non si tocca»



Mercatino ambulante

Proteste ad Arborea per la decisione della Giunta di spostare il tradizionale mercatino degli ambulanti da via Venezia nell'area attigua a Corso Roma. Una petizione popolare ha già raccolto circa duecento adesioni. Fra i firmatari alcuni ambulanti e soprattutto anziani residenti nel centro di Arborea. «Saranno soprattutto gli anziani quelli maggiormente penalizzati dallo spostamento dell'area del mercatino dalla centralissima via Venezia alla strada parallela di Corso Roma. Questa infatti si trova all'ingresso del paese venendo da Terralba, in un'area quindi lontana dal centro urbano - dice il consigliere di minoranza Ezio Collu che con Lalla Spiga (altro esponente del gruppo di oppo-

sizione "Arborea Unita") hanno presentato in merito un'urgente mozione - Difficilmente gli anziani potranno spostarsi nell'estrema periferia del paese. Nella mozione consigliamo, presentata dal gruppo, abbiamo rimarcato la non idoneità di questa nuova area alle esigenze della popolazione, e pertanto chiediamo che il mercatino settimanale venga mantenuto in Piazza Venezia». La Giunta nella delibera del 4 dicembre scorso ha ritenuto di dover spostare il mercatino, motivo di intralcio per la presenza dell'ufficio postale. Inoltre in questa area, dove sono ci sono due banche, è vietata la sosta dei veicoli. C'è infine un serio problema di traffico e di viabilità.

ANTONELLO LOI

## Terralba. Franca Faedda e Ausilia Tranza prime nelle categorie più prestigiose

### Concorso Bovale doc, due donne regine del vino

Un centinaio di viticoltori del Terralbesi hanno presentato i loro vini al concorso "Il calice di cristallo" indetto dalla cantina sociale e dall'associazione Bovale Doc. A giudicare i vini sono stati i sommelieri dell'Onav di Oristano. Assai curioso il fatto che nelle categorie più prestigiose, quelle dei rossi invecchiati e dei rosati, si siano imposte due donne: Franca Faedda e Ausilia Tranza. Questi i risultati. Rossi invecchiati: prima Franca Faedda (Terralba) e ai posti d'onore Andrea Tocco (Terralba) e Giampietro Cotza (Terralba); rossi novelli: primo Antonio

Fenu (Uras) e ai posti d'onore Franca Faedda ed Elia Manis (Terralba); bianchi: primo Andrea Pau (Terralba) e ai posti d'onore Antonio Fenu (Uras) e Antonello Pau (Terralba); rosati: prima Ausilia Tranza (Terralba) e ai posti d'onore Giancarlo Andreotti (Terralba) e Giampietro Cotza (Terralba); dessert: primo Bruno Montis (Arcidano) e ai posti d'onore Pietro Fenu (Terralba) e Stefano Aramu (Terralba). Al concorso "L'ampolla dorata" per il miglior olio extravergine d'oliva hanno partecipato una dozzina di produttori e si è registra-

ta la vittoria di Renato Melis di Marrubiu sui terralbesi Mario Pucceddu e Piergiorgio Colombo. «Con il concorso dei vini la cantina sociale, pur avendo cessato l'attività, vuole tenere viva la tradizione identitaria dei nostri vini ed in particolare del bovale doc», dice il presidente della cantina Andrea Tocco. Intanto nel territorio si stanno sempre più affermando le due cantine Abele Melis e Il Bovale di Marcello Martis. Recentemente Melis si è aggiudicato ad Asti il prestigioso riconoscimento Douja d'Or per il rosso Nabj 2005. (a. l.)

SORRADILE



La presentazione del calendario (FOTO CHERGIA)

## Presentate le iniziative della Ginuta

### Calendario dei centenari e Inverno sull'Omodeo

Tzia Sebastiana Pinna, è emozionata. C'è anche la sua foto tra quelle degli otto sorradilesi che hanno passato il secolo nella storia del paese. «Ringrazio tutta la compagnia qui presente a augurio di arrivare al mio tempo sano, come Dio vuole», ha detto l'anziana donna, seduta con una coperta gialla e arancio sulle gambe, al termine della conferenza stampa voluta dal sindaco Pietro Arca per presentare il calendario e i numerosi appuntamenti culturali di "Inverno sul lago Omodeo". «Abbiamo voluto portare avanti quest'iniziativa non solo per ricordare i nostri anziani, ma anche in segno di augurio per le nuove generazioni. Il prossimo calendario sarà realizzato insieme ai bambini della Tunisia attraverso un progetto di eurocooperazione», ha detto il primo cittadino nel presentare il calendario. Che sarà donato alle famiglie sorradilesi, ma potrà anche essere acquistato. Il ricavato servirà

per attivare tre corsi: uno di inglese per i bambini del paese, uno per il conseguimento della patente europea per il computer e uno sulla pace e l'integrazione sociale in collaborazione con l'Osvic.

Gli appuntamenti di "Inverno sul lago Omodeo" prendono il via con tre iniziative legate alle festività natalizie. Oggi, alle 10 al centro di aggregazione sociale, è in programma "Il Natale dei bambini". L'ultimo giorno dell'anno verrà riproposto l'antico rito di "Su Candelorzu": i bambini, dalle 15, busseranno casa per casa per raccogliere noci e fichi secchi. Alle 21, al centro di aggregazione, organizzato dalla Pro loco ci sarà "Il capodanno sul lago Omodeo". Per le adesioni 328/0978951 - 347/6231366. Il 6 gennaio, alle 16 al centro di aggregazione, ci sarà la beffata dei bambini. Il 16 gennaio si prosegue con il tradizionale falò di Sant'Antonio Abate, nel piazzale della parrocchia.

ALESSIA ORBANA

CULTURA E SPETTACOLI

## Nelle immagini del passato e di oggi le differenze del paesaggio

# S. Giusta, i due volti della chiesa

### La basilica romanica in una mostra e un filmato

GLOBAL FUTUR

### Fotografia, poesia e musica nel festival

Da Nurachi a Santu Lusurgiu, da Bonarcardo a San Vero Milis, da Milis a Seneghe. Il Festival Global futur, concluso nei giorni scorsi, ha rappresentato un viaggio nel mondo della fantasia culturale, nella sperimentazione, dando ampio spazio ai giovani artisti nella rappresentazione dei loro saperi, coinvolgendo propositivamente un pubblico mai distratto ma propositivo e attento alle trasformazioni dei tempi.

La musica, il teatro, le arti visive, la poetica hanno ancora obiettivi per scoprire nuove linee di contatto, in un mondo che è ancora tutto da esplorare. «Un bilancio certamente positivo per l'Associazione Culturale Quercus» spiega Diego Loi - il presidente di Quercus che ha organizzato l'evento. «Uno dei risultati più importanti è quello del clima di partecipazione emotiva e di incontro tra gli artisti, dei legami con il territorio, con i partecipanti all'iniziativa. Il generale apprezzamento e risultati raggiunti ci spinge a continuare nell'opera intrapresa, con l'obiettivo di un costante miglioramento, per fare del festival un vero trampolino di lancio per artisti e per contribuire all'allargamento degli orizzonti culturali.

Trenta scatti per raccontare la basilica romanica di Santa Giusta. Una sequenza di pannelli fotografici, dalla fine dell'Ottocento sino agli anni Settanta del secolo scorso, che mettono a confronto l'edificio sacro e il sagrato come era in passato e come è oggi. La mostra "Le pietre di Dio", inaugurata domenica pomeriggio su iniziativa del Comune, può essere visitata fino al 6 gennaio in un ambiente particolarmente suggestivo della stessa basilica: la cripta. Le foto appartengono alla collezione privata di Antonio Sanna che ha curato l'esposizione e che ha anche creato un documentario sulla basilica proiettato sempre domenica pomeriggio. Il video mette a confronto, in dissolvenza, le immagini della basilica di ieri e di oggi dalla stessa prospettiva per capire meglio le differenze del paesaggio urbano e rivela alcuni dettagli inediti o comunque oggi sconosciuti ai più. Un esempio su tutti: fino ai primi del Novecento il sagrato era recintato per evitare che animali pascolassero proprio a pochi passi dalla chiesa.

Nelle immagini si possono, poi, ritrovare momenti della festa di Santa Giusta con i banchetti tradizionali che coinvolgono tutto il paese.

«Mettere a confronto le immagini e confezionare il documentario» ha detto Antonio Sanna, «è stato un lavoro complesso, ma interessante perché emergono alcuni dettagli del paesaggio, come la vecchia Carlo Felice con il passaggio del Giro d'Italia e l'accoglienza del paese agli sportivi».

Nel corso dell'iniziativa è stato presentato anche il progetto sugli itinerari e reti del Romanico in Corsica, Sardegna e Toscana: un percorso che unisce le chiese romaniche nell'Alto Tirreno. «Circa cinquanta chiese, di cui 25 solo in Sardegna, 9 nell'Alta Corsica e le altre distribuite tra le province di Pisa e Lucca» ha spiegato il sindaco Antonello Figus. «Il progetto, finanziato dalla

Comunità europea vede il Comune di Santa Giusta capofila, mentre la Corsica e le province di Pisa e Lucca in qualità di partner».

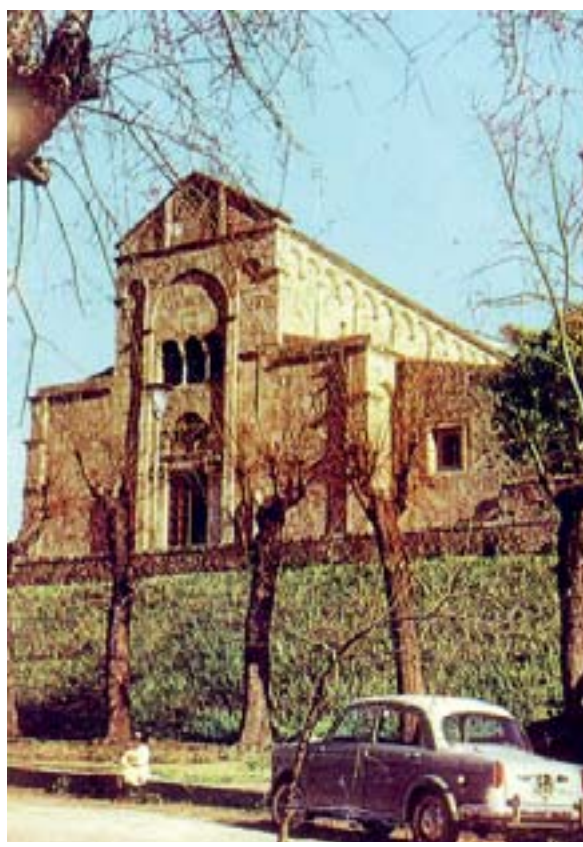
Nel corso della serata Marisa Deias, l'architetto Silvia Oppo e lo storico dell'arte Roberto Coroneo hanno illustrato le diverse fasi del progetto oltre che presentato il marchio dell'itinerario appena approvato dalla commissione scientifica che ha esaminato decine di proposte partecipanti al bando internazionale.

PATRIZIA MOCCI

IL LIBRO

### Secondo volume della poetessa di Neoneli

Sentimenti ed emozioni. Ricordi di vita che con leggerezza offrono anche spunti di riflessione. Maria Rosa Cugudda, poetessa originaria di Neoneli che da anni vive e insegna Lettere a Biella, ha recentemente completato le sue ultime fatiche letterarie. "Lago inesplorato" e "Emozioni" sono raccolte di versi in cui l'autrice analizza l'animo umano. «L'inesplorato lago può essere paragonato alla vita di ogni singola persona, nessuno infatti a livello conscio riesce a percepire e scandire i lenti momenti dell'esistenza», spiega nella prefazione. Nelle opere della poetessa «bisogna scrutare ogni particolare per mettersi in sintonia con l'animo degli artisti - va avanti, - che in momenti unici hanno dato vita alla loro esistenza». I due volumi sono editi da Libroitano world nella collana dei poeti contemporanei. «Questa collezione costituisce uno splendido mosaico umanistico - si legge. - La poesia ha bisogno di comunicare con gli altri, di uscire dalle accademie, dalle aristocrazie letterarie per recuperare la sua identità più forte».



Una delle foto della mostra sulla basilica di Santa Giusta

ALES

## La Marmilla di Manias in un'ottica reflex

Ha scelto di comunicare con le sue foto le emozioni suscitate da un paesaggio o dal volto di una donna e di un bambino. Ma anche dagli anziani che ripropongono un antico rito contadino fra le spighe dorate. E soprattutto ha voluto fare un grande regalo di Natale alla sua comunità Zeppara, frazione di Ales di 200 abitanti. Sabato e domenica nei locali attigui al museo del giocattolo di Zeppara Omar Manias, 23 anni, presenterà la sua prima mostra fotografica. Il taglio del nastro sabato alle 17,30.

Ci saranno scatti sull'ultima Olimpiade del gioco tradizionale in Marmilla, della sagra della mietitura di Turri ed ancora macro, una dei suoi stili preferiti con glamour e reportage. Manias, studente informatico, ha avuto nella sua vita due grandi passioni: la musica, che ancora coltiva, e la fotografia. Un percorso, quest'ultimo, che lo ha portato dalla macchina al rullino, alle digitali sino all'attuale reflex. Un cammino che ora gli permetterà di raccontare anche il suo territorio a Zeppara. (an. pin.)

## Sabato 26 e domenica 27

### A Oristano e San Vero

#### vibrazioni speciali del blues nero americano

Non è la prima volta che Alessandro Cau (batterista oristanese in erba) suona e collabora con musicisti di comprovata esperienza come Francesco Lorenzetti e Marco Panattoni, ospiti d'eccezione il 26 dicembre alle 22,30 presso il circolo Ta Matete di Piazzetta Corrias ad Oristano, ed il 27 al Tijuana di San Vero Milis.

Il bassista toscano Lorenzetti, inizia nell'86 lo studio del contrabbasso; da allora, la conoscenza della musica classica si affianca alla passione per la musica leggera, tanto che la partecipazione e la collaborazione

con musicisti di fama nazionale, è continuativa e inarrestabile: da Guccini, a Ron, all'apertura dei concerti di Zuccherò, Giorgia, Rossana Casale e tanti altri. Qualche anno fa, al Concorso nazionale musicale "Città di Recanati" si classifica nei migliori 24 nuovi artisti italiani.

Lorenzetti collabora e incide con un amico, Marco Panattoni (toscano, chitarrista, pianista e cantante) che vive lo stesso percorso musicale e professionale. Insieme registrano il cd "Il meccanismo" che vince il Concorso musicale nazionale "Premio Piero Ciampi" nella categoria Miglior cover riarrangiata. Arrivano presto al blues: «Ci perdemmo in quei suoni di tristezza, dolore e rabbia», racconta Panattoni nella sua biografia mu-

sicale. Nasce il gruppo "Bao Bao Blues" ed i concerti con Frank Frost, Robert Lee Burnside, Micael Coleman, Kant Duchaine e Sam Carr ed altri bluesman americani di nota fama. Lorenzetti e Panattoni, conoscono per caso Cau, mentre suona al Nurapolis, e diventano amici. Hanno in comune il blues, nel sangue: perché a loro il blues *garba*, per dirla con Panattoni. Nasce così la collaborazione dei tre. È il blues di Muddy Waters, il padre del blues di Chicago o di Howlin' Wolf», spiega Alessandro Cau, il blues sentito così forte da diventare amicizia.

Già ospiti ad Oristano lo scorso anno, Panattoni, Lorenzetti, Cau e la promettente e bravissima chitarrista Irene Loche, propongono al centro storico di Oristano un po' di appassionato blues

nero. Cau ha suonato con varie formazioni sperimentando svariati generi musicali. Oggi fa parte della band che accompagna Benito Urgu e i Barrittas. Suona la batteria con un gruppo blues locale "Le suine dell'orto di nonno" insieme a Irene Loche, Luca e Daniele Casu, pronti a gennaio con una prorompente programmazione. Cau lavora per un nuovo progetto che prevede lo studio di uno strumento inconsueto, la washboard, in grado di riportare, un appassionato batterista, ai suoni dell'inizio del '900.

CRISTIANA LODDO